

Addio alla Lubich, il messaggio delle religioni. In viaggio con i Focolari «Chiara appartiene all'umanità»

di MARIANNA BONSO

ROMA — «Mamma Chiara non appartiene solo ai cristiani, ma il suo ideale è già proprietà dell'intera umanità». Così Pra Tongrathana, monaco, buddhista ha salutato ieri Chiara Lubich durante i funerali. Migliaia le presenze alla chiesa di San Paolo a Roma. E l'eredità della fondatrice dei focolarini è stato il leit-motiv della cerimonia. «È patrimonio di tutti» commenta il vescovo di Trento Bressan. Per monsignor Bregantini «il suo messaggio è partito dal Trentino e arrivato al mondo». E Dellai osserva: «La sua testimonianza è la mondialità».

A PAGINA 6

Roma Ieri il funerale della fondatrice dei focolari. Tutte le religioni le hanno reso omaggio

«Lubich, un'eredità mondiale»

In migliaia per l'ultimo saluto. Bressan: patrimonio di tutti

Presenti anche Dellai e Pacher. Bregantini: «Il suo messaggio è di grandissima bellezza». L'amica: «È stato un dono di Dio»

ROMA — Sono tre i garofani rossi appoggiati sul feretro di Chiara Lubich, disteso sul marmo della chiesa di San Paolo a Roma, in terra. Tre, come quelli che il 7 dicembre del 1943, Chiara comprò, tornando dal Collegio Serafico dei Cappuccini, quando per la prima volta ebbe la visione completa della sua missione nel mondo. «Il messaggio di Chiara che più mi ha colpito, in questi anni, è la mondialità, il suo muoversi nell'unità, nell'universalità — dichiara il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, entrando nella basilica, poco prima della celebrazione — mentre il ricordo personale più caro è la consegna dell'aquila della città nel '95». Fuori, è un continuo andirivieni di autorità nazionali, internazionali e locali, dal premier Romano Prodi, a Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, Rosi Bindi, Letizia De Torre, Marta Dalmaso, ma anche il sindaco di Trento Pacher. Ma a colpire è proprio la multiculturalità, la molteplicità delle persone comuni e dei rappresentanti di decine di religioni, venute a dare l'ultimo saluto alla Lubich. «Il messaggio di Chiara è di grandissima bellezza, e questa bellezza è partita dal Trentino, dal Trentino è arrivata al mondo. Ricordo quando incontrai Chiara a Castel Gandolfo, quando ci fu il primo incontro tra



L'addio Un momento del funerale di Chiara Lubich (Foto dal sito dei Focolarini)

vescovi e focolarini, e ricordo lo scambio di battute sincero ed affettuoso attendendo il papa a San Pietro» interviene monsignor Giancarlo Bregantini, seduto tra quaranta vescovi nella navata principale della basilica. L'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan poco prima è stato a rendere omaggio alla Lubich, a Rocca di Papa: «A Rocca di Papa ho baciato il crocifisso, quello stesso che servì per la consacrazione di Chiara, dal Trentino il suo carisma si è diffuso nel mondo intero» commenta. Si alzano i canti dei gruppi musicali internazionali dei focolari, i giovani, i Gen verdi ed i gen rossi, mentre gli interventi dei rappresentanti

delle altre religioni con cui la Lubich ha dialogato s'intervallano a ritmo serrato, accompagnati da applausi scroscianti. In prima fila, con il vestito tradizionale, la famiglia reale del Camerun Christina Asong, Nkemnayang Paul, Nsomi, Nkmen Fuanyi. Quando sul palco, sale «Luce ardente», come Chiara ribattezzò Pra Tongrathana, monaco buddista Theravada, la gente esulta, ed il lutto scompare per lasciare il passo alle parole del monaco: «Mamma Chiara non appartiene solo ai cristiani, ma il suo ideale è già proprietà dell'intera umanità. In Thailandia, i focolari sono molto amici dei buddisti, questo legame è e resterà indissolubile».

È la volta di Izak El Hajji Pasha, imam della moschea Malcom Shabazz di Harlem a New York, che aggiunge: «La beata signora Chiara sarà sempre luce nella nostra vita». E Lisa Calmieri, rappresentante dell'American Jewish Committee nella Santa Sede: «La vita di Chiara Lubich è una benedizione per il mondo intero». Interviene anche Yasutaka Watanabe, presidente della Risso Kosei-Kai scuola buddista giapponese: «Grazie Chiara, grazie». Quindi ortodossi, anglicani, evangelici. Nella basilica di San Paolo ieri si parlavano almeno dieci lingue. «L'unità come ideale, questo ci lascia Chiara, che ha lottato a mani nude stringendo molte mani, che ha costruito ponti laddove altri costruivano muri, Chiara ci lascia una profezia melodiosa ed esigente» conclude gli interventi prima dell'omelia del cardinale Tarcisio Bertone, Andrea Ricciardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio. Fuori, il popolo vasto e variegato di Chiara, prega, sorridendo. Per i focolarini, quello di Chiara è un viaggio, a cui erano stati preparati da lei stessa. «Chiara è il dono più grande che Dio potesse darmi» dice emozionata Bruna Tomasi, trentina, la prima compagna di Chiara. Mentre centinaia di messaggi, da tutto il mondo, sono continuati ad arrivare per tutta la giornata di ieri. Alla fine, sono oltre trentamila, le persone che hanno raggiunto la Lubich per l'ultimo saluto. La maggior parte delle quali non è riuscita ad entrare nella basilica, capace di contenere 8 mila persone.

Marianna Bonso



In pullman

Un gruppo di ragazze che ieri mattina sono partite all'alba, insieme ad altri duecento trentini, per raggiungere la capitale e partecipare nel pomeriggio al funerale della fondatrice del movimento dei Focolarini

» In viaggio La mascotte ha solo 12 anni

Bus pieni di giovani «Ora sia fatta beata»

ROMA — Oltre trecento trentini ed una cinquantina di altoatesini, ieri mattina, hanno scelto di partire prima dell'alba per partecipare ai funerali di Chiara Lubich. Ragazzi, intere famiglie, adulti, anziani, il popolo dei focolarini ieri, era pronto a salutare «la sua Chiara» con il sorriso sulle labbra. «Lei ci ha preparato a questo momento, non solo alla sua morte, ma alla morte tutta, e poi la luce che l'ha accompagnata continua a risplendere» spiega Caterina Bianchi, originaria di Belluno ma residente da anni a Trento «la città ardente». Bianchi, vive con altre nove donne in un focolare, a Trento, la stessa esperienza che l'ha portata in Thailandia e nella cittadina vicino a Firenze, dove dimorano circa settecento focolarini da tutto il mondo. Chiara Lubich, per queste persone è stata quasi una madre, per altre un'amica. «Dal 20 al 23 maggio una delegazione di venti hindu verrà a Trento, per partecipare ad una tavola rotonda organizzata dai focolarini a palazzo Geremia, che coinvolgerà anche il sindaco Alberto Pacher» spiega Luisa Franzoia, trentina, sposata con quattro figli.

Chiara Lubich è stata un ponte tra culture, ed i messaggi di cordoglio inviati dalle comunità buddiste, musulmane, ebraiche, lo dimostrano.

Adele Pardi, Nicoletta Todesco, Giovanna Segafredo, Luca Guandalini, Anna Maria Franzoia, sono tutti giovani ventenni che hanno scelto i valori del focolare. «Di Chiara mi ha colpito sempre quella capacità di comunicare cose complesse attraverso linguaggi semplici, comprensibili anche ai bambini» spiega Luca, 19 anni studente di Economia. E la semplicità è stato il tratto distintivo della Lubich anche secondo don Iva Maffei, direttore di Vita Trentina, ieri nel bus dei trentini.

Un omaggio trasversale, e ieri, in partenza per Roma, c'erano anche due giovani di Comunione e Liberazione, Claudio Bellandi e Monica, che hanno iniziato quella che chiamano «fraternità» della fede, nel 1998. Paolo, da Villamontagna era il più giovane, dodici anni appena.

I focolarini ora, si attendono che la loro Chiara venga beatificata. «È accaduto anche per i cofondatori e non su nostra richiesta, ma di alcuni vescovi, accadrà anche per Chiara» conclude Franzoia. La Lubich, nel pomeriggio, è stata sepolta a Rocca di Papa, nella cappella del centro dei focolarini, accanto al cofondatore Igino Giordani «Foco» morto negli anni Ottanta.

Ma. Bo.